

L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

1.1 Considerazioni sull'economia della regione

Situazione economica e divari regionali

Nonostante il Molise abbia presentato nel corso degli ultimi anni un'evoluzione relativamente positiva, soprattutto se raffrontata alla *performance* registrata dal complesso delle regioni meridionali, la struttura produttiva regionale continua a mostrare forti divari nei confronti delle aree più sviluppate del Paese. Fra gli elementi di maggiore dinamismo si può segnalare quanto segue:

- il sistema economico molisano - superata la fase recessiva dei primi anni novanta - ha registrato una crescita del valore aggiunto nettamente superiore a quella che ha caratterizzato in media il resto del Paese (fra il '93 e il '96 il tasso annuo di variazione del VA è stato pari al +2,6% rispetto al 1,8% nazionale);
- tale crescita si spiega soprattutto in virtù dell'ottima *performance* fatta registrare dal settore della trasformazione industriale (tasso medio annuo di variazione pari al 3,8%), accompagnata da un intenso processo di ristrutturazione e di incremento di efficienza del tessuto produttivo;
- un contributo importante allo sviluppo economico regionale è stato infine fornito dalla rilevante crescita delle esportazioni, che si spiega soprattutto grazie all'ottima *performance* fatta registrare dall'*export* dei prodotti del tessile-abbigliamento.

Malgrado i progressi compiuti, la struttura produttiva regionale appare tuttavia ancora caratterizzata dal permanere di forti squilibri; all'assenza di un modello di sviluppo centrato su fattori endogeni, si accompagna una struttura produttiva fortemente sbilanciata verso i settori più tradizionali: rispetto alla media nazionale il peso dell'occupazione sia nel settore agricolo che in quello delle costruzioni infatti risulta significativamente più elevato, a scapito di un sottodimensionamento sia del settore manifatturiero, che del settore terziario. Fra gli elementi di maggiore criticità si può segnalare che:

- i divari di reddito rispetto al contesto nazionale, pur essendosi ridotti, restano ancora molto elevati: il prodotto interno lordo per abitante che risultava pari al 74,4% della media italiana nel 1990 è passato al 75,4% nel 1996 (65,7% per il Mezzogiorno nel suo complesso);

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

- i divari nella dotazione infrastrutturale risultano rilevanti in quasi tutte le principali infrastrutture direttamente collegate con il sistema produttivo, oltre che per gran parte delle infrastrutture a servizio della popolazione. Posto uguale a 100 l'indice riferito all'intero territorio nazionale, i dati aggiornati al 1995 evidenziano come il Molise raggiunga un livello complessivo di infrastrutturazione che si attesta su un valore pari appena a 58,2;
- il tessuto imprenditoriale endogeno risulta decisamente esile e frammentato; in base agli ultimi dati disponibili relativi al 1996 si contano in Molise appena 5,2 imprese ogni 100 abitanti, a fronte di un valore medio italiano superiore di quasi un punto percentuale; il quadro appare ancora più critico se ci si riferisce soltanto al settore manifatturiero; in questo caso il numero di imprese ogni 100 abitanti si attesta infatti sullo 0,6, un valore che risulta di poco superiore alla metà di quello medio italiano, pari a 1,0;
- i problemi del tessuto imprenditoriale endogeno sono senza dubbio acuiti dallo scarso sviluppo dei servizi alle imprese e dalle inefficienze del sistema creditizio e finanziario che rendono più costoso, oltre che estremamente difficoltoso, l'accesso al credito da parte delle PMI locali;
- molto scarsa appare infine la capacità di attrarre consumi turistici; in base alle stime riportate nell'ultimo Rapporto sul turismo in Italia, l'incidenza della spesa turistica dei non residenti sul PIL regionale in Molise nel '96 raggiungeva appena l'1,9%, a fronte del 3,2% medio della Regioni meridionali e del 5,5% del Centro-Nord.

Per ridurre gli squilibri che ancora caratterizzano la Regione sarebbe pertanto necessaria un'accelerazione del processo di accumulazione, che fino ad oggi è stato determinato in misura eccessiva dagli ingenti trasferimenti esterni, più che dalla capacità endogena di accumulazione. Infatti da un lato la propensione al risparmio - calcolata come differenza fra gli investimenti e le importazioni nette e rapportata al PIL - rimane in Molise su livelli considerevolmente più bassi rispetto alla media nazionale; dall'altro il grado di dipendenza della regione dai trasferimenti esterni - misurato dal rapporto a prezzi correnti fra importazioni nette e risorse complessive - pur ridottosi nel corso degli ultimi quindici anni, resta tuttora molto elevato, pari al 13,7% a fronte del -2,9% nazionale (sostanzialmente in linea con la media delle altre regioni dell'Obiettivo 1).

1.1.1. Andamenti demografici e mercato del lavoro

L'analisi del bilancio demografico relativo agli anni '90, effettuata sulla base dei dati di fonte anagrafica, evidenzia che:

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

- fra il 1991 e il 1997 la popolazione residente è diminuita del -0,3%, passando dalle 330.806 unità alle 329.894 unità; questo fenomeno non trova riscontro né a livello nazionale (la popolazione residente cresce in media del +1,4%), né tanto meno a livello meridionale dove la crescita demografica risulta pari al +2%;
- il declino demografico osservato in questo arco temporale trova origine nella forte riduzione della natalità che ha determinato un *saldo naturale* negativo pari a - 2.594 unità; mentre il *saldo migratorio*, pur positivo, (+1.682 unità fra il '91 ed il '97) non è stato di entità tale da controbilanciare l'effetto negativo determinato dalla scarsa natalità;
- se il calo della natalità costituisce un fenomeno riscontrabile in molte regioni italiane, esso non assume tuttavia l'intensità rilevabile in Molise, che registra, infatti, uno dei più bassi indici di natalità (-2,3 per mille abitanti rispetto al -0,4 per mille abitanti registrato a livello nazionale);
- il calo della natalità ha evidentemente accentuato il processo di forte invecchiamento della popolazione: *l'indice di vecchiaia* (calcolato rapportando la popolazione con 65 e più anni a quella con meno di 14 anni di età) è passato fra il '91 ed il '97 da 99 a 127, valore che si colloca ben al di sopra di quello medio meridionale pari nel '97 ad 81,2;
- i risultati delle previsioni demografiche¹ indicano peraltro come il declino demografico della Regione sia destinato a proseguire anche nel prossimo futuro: in base alle suddette proiezioni la popolazione residente dovrebbe ridursi del -3,2%, passando dalle 330.696 unità del 1996, alle 320.209 del 2006.

La negativa dinamica demografica, congiuntamente all'ulteriore invecchiamento della popolazione, dovrebbe manifestare i suoi effetti anche sul mercato del lavoro, provocando una contrazione della popolazione in età lavorativa. Già dall'analisi dei principali indicatori riguardanti il mercato del lavoro molisano tra il 1993 e il 1998 si evidenzia una situazione abbastanza critica:

- il tasso di attività, pur rimanendo superiore alla media meridionale, pari al 49,0, si è andato riducendo nel corso degli ultimi anni (dal 54,2 del '93 al 53,4 del '98), a differenza di quanto accaduto a livello nazionale, dove si è

¹ Coerentemente con le procedure messe a punto ormai da molti anni dall'Istat, il modello utilizzato per le proiezioni della popolazione al 2006 è basato su uno schema di tipo "analitico-generazionale", con il quale un generico contingente iniziale di popolazione viene proiettato ad un tempo successivo tenendo conto delle variazioni intervenute nelle tre componenti della fecondità, della mortalità e del movimento migratorio. In particolare si è assunto che i trend migratori continuino anche nel prossimo futuro allo stesso ritmo registrato nell'ultimo quinquennio, mentre si è ipotizzato che la fecondità continui a decrescere fino a raggiungere nel 2006 i livelli medi attualmente registrati nel Centro-Nord.

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

registrata una lieve crescita (dal 53,6 del '93 si è infatti passati al 53,9 del '98);

- la riduzione del tasso di attività si spiega soprattutto a causa del comportamento della componente maschile che ha ridotto significativamente la sua partecipazione al mercato del lavoro, mentre nello stesso arco temporale il tasso di attività della componente femminile è rimasto praticamente stabile;
- il numero degli occupati, fra il '93 ed il '98, si è ridotto a livello regionale di circa 8.000 unità (da 112.000 a 104.000 unità), evidenziando una dinamica (-7,1%) nettamente peggiore di quella riscontrabile in media nel Mezzogiorno (-4,9%) e nel resto del Paese (-1,3%);
- il peggioramento degli squilibri rilevabili sul mercato regionale del lavoro è testimoniato anche dalla rilevante crescita registrata dal tasso di disoccupazione passato, fra il '93 ed il '98, dal 13,2% al 17,5%, valore che rimane nettamente inferiore alla media del Mezzogiorno (22,8%), ma anche significativamente superiore alla media nazionale (12,3%);
- due categorie in particolare sono state caratterizzate da un forte incremento del tasso di disoccupazione: i giovani disoccupati tra i 15 e i 29 anni sono passati dal 36,7% della popolazione attiva nel 1993 al 38,7% nel 1998; le donne hanno registrato un aumento del tasso di disoccupazione di oltre quattro punti percentuali, dal 20,8% del 1993 al 25% del 1998.

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

Tavola riepilogativa - indicatori "mercato di lavoro"

1

REGIONE MOLISE

Popolazione per condizione lavorativa, sesso, titolo di studio

Popolazione di 15 anni e oltre per sesso e condizione lavorativa - Media 1995 e 1999 (dati assoluti in migliaia)

		FORZE DI LAVORO						NON FORZE DI LAVORO						Totale popolazione
		PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE						IN ETÀ LAVORATIVA (15-64 anni)						
		Occupati	Disoccupati	In cerca di 1° occupazione	Altre persone in cerca di lavoro	Totale	Totale	Persone che cercano lavoro non attivamente	Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale	In età non lavorativa 64 e oltre	Totale	
1995	M	69	4	4	1	9	78	4	3	23	31	25	56	134
	F	36	2	5	4	11	47	7	7	46	60	35	96	143
	Totale	105	6	9	5	20	125	11	11	69	91	61	151	277
1999	M	70	4	5	1	10	79	3	3	22	28	27	55	134
	F	36	2	4	4	11	47	6	8	45	60	37	97	144
	Totale	106	6	9	5	20	126	9	11	68	88	64	152	278

Popolazione e forze di lavoro per sesso e titolo di studio - Media 1995 e 1999 (dati assoluti in migliaia)

		POPOLAZIONE							FORZE DI LAVORO						
		Dottorato/ Laurea	Diploma Univ. o Laurea breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza media	Licenza elementare/ Nessun titolo	TOTALE	Dottorato / Laurea	Diplo-ma Univ. o Laurea breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza media	Licenza elementare / Nessun titolo	TOTALE
1995	M	7	0	29	3	48	73	161	6	0	20	3	31	18	78
	F	6	1	28	4	41	90	169	4	0	15	2	15	11	47
	TOT	12	1	57	7	89	163	330	10	1	35	5	46	28	125
1999	M	8	1	33	5	46	67	159	7	0	24	4	31	13	79
	F	8	1	33	3	40	82	167	6	1	18	2	14	7	47
	TOT	15	2	67	8	86	149	327	13	1	41	6	45	20	126

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

2 REGIONE MOLISE

Tassi di occupazione e disoccupazione per sesso, classe di età, provincia

1995	Provincia	TASSO DI OCCUPAZIONE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE					F.L.	POP>15	Occupati	In cerca	Tasso attività
		15-24	25-29	30-64	15-64	Totale	15-24	15-29	30-64	15-64	Totale					
Maschi	MOLISE	19.5	58.1	78.1	63.1	51.6	41.0	31.8	5.7	11.6	11.4	78	134	69	9	0,58
	Campobasso	17.8	56.8	78.0	62.5	51.5	43.0	33.4	6.1	12.2	12.0	56	96	50	7	0,58
	Isernia	24.0	62.1	78.5	64.6	52.1	36.7	27.7	4.7	10.0	10.0	22	37	19	2	0,58
Femmine	MOLISE	13.6	31.4	39.6	33.2	25.3	55.7	48.6	13.8	23.9	23.7	47	143	36	11	0,33
	Campobasso	13.5	32.9	38.6	32.8	24.9	55.9	46.8	12.5	22.8	22.5	33	103	26	7	0,32
	Isernia	13.9	27.1	42.2	34.3	26.1	55.1	53.1	16.5	26.6	26.3	14	40	10	4	0,35
Totale	MOLISE	16.6	44.7	58.8	48.2	38.0	47.9	39.2	8.6	16.3	16.0	125	277	105	20	0,45
	Campobasso	15.7	44.8	58.3	47.7	37.8	49.2	39.3	8.3	16.1	15.9	89	199	75	14	0,45
	Isernia	18.9	44.5	60.3	49.4	38.6	45.1	38.8	9.2	16.6	16.5	36	77	30	6	0,46

1999	Provincia	TASSO DI OCCUPAZIONE					TASSO DI DISOCCUPAZIONE					F.L.	POP>15	Occupati	In cerca	Tasso attività
		15-24	25-29	30-64	15-64	Totale	15-24	15-29	30-64	15-64	Totale					
Maschi	MOLISE	21.3	59.2	77.5	64.2	51.8	43.9	33.2	6.5	12.4	12.2	79	134	70	10	0,59
	Campobasso	21.8	55.4	77.1	63.5	51.6	44.5	35.5	7.5	13.7	13.4	58	98	50	8	0,60
	Isernia	20.0	69.1	78.7	66.0	52.5	41.8	26.8	3.8	8.9	8.8	21	37	19	2	0,58
Femmine	MOLISE	12.2	29.9	39.9	33.4	25.1	56.3	48.7	14.5	23.3	23.0	47	144	36	11	0,33
	Campobasso	11.2	26.7	38.9	32.0	24.5	60.6	52.7	15.3	25.0	24.7	34	104	25	8	0,32
	Isernia	15.5	40.1	42.5	37.3	26.6	42.7	37.8	12.6	18.8	18.5	13	40	11	2	0,33
Totale	MOLISE	16.9	44.5	58.6	48.8	38.0	49.0	39.5	9.4	16.4	16.2	126	278	106	20	0,45
	Campobasso	16.5	40.6	57.9	47.7	37.6	51.2	42.5	10.2	17.9	17.5	92	201	76	16	0,46
	Isernia	17.8	55.6	60.6	51.9	39.0	42.2	31.2	7.1	12.7	12.5	34	76	30	4	0,45

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

3 REGIONE MOLISE

Persone in cerca di occupazione per sesso, classe di età, tempo di ricerca

	1995			1999		
	M	F	TOT	M	F	TOT
(15-24) - Inf. non disponibile	0	0	0	0	0	0
(15-24) - Durata breve	1	1	1	1	1	2
(15-24) - Durata media	1	1	2	1	1	1
(15-24) - Durata lunga	2	2	4	2	2	4
(15-24) - Totale	3	4	7	4	3	7
(25 e più) - Inf. non disponibile	0	0	0	0	0	0
(25 e più) - Durata breve	1	1	3	1	1	2
(25 e più) - Durata media	1	1	2	1	1	2
(25 e più) - Durata lunga	3	5	8	4	6	10
(25 e più) - Totale	6	7	13	6	8	14
(Totale) - Inf. non disponibile	0	0	1	0	0	0
(Totale) - Durata breve	2	2	4	2	2	4
(Totale) - Durata media	2	2	3	1	1	3
(Totale) - Durata lunga	5	7	12	6	8	13
(Totale) - Totale	9	11	20	10	11	20

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

4 REGIONE MOLISE

Persone in cerca di occupazione per stato civile, condizione, titolo di studio, regione e sesso

		CONDIZIONI						TITOLO DI STUDIO					
		DISOCCUPATI E IN CERCA 1° OCC.		ALTRE PERSONE IN CERCA DI LAVORO									
		Totale	Di cui: in cerca 1° occ.	Casalinghe	Studenti	Ritirati dal lavoro e al.	Totale	Dottorato- Laurea	Diploma Univ. o laurea breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza media	Licenza elementare/ Nessun titolo
1995	M	8	4	0	1	0	1	0	0	3	0	4	1
	F	7	5	3	1	0	4	1	0	5	1	4	1
	TOT	15	9	3	1	0	5	1	0	8	1	8	2
1999	M	9	5	0	1	0	1	1	0	4	0	4	1
	F	6	4	3	1	0	4	1	0	5	0	3	1
	TOT	15	9	3	2	0	5	1	0	9	1	7	2

Non forze di lavoro in età 15 anni e oltre per condizione, sesso, titolo di studio

		CONDIZIONI														
		Casalinghe			Studenti			Ritirati dal lavoro			Altri			Totale		
		M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
1995	Dottorato/Laurea	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	1	1	1	2
	Dip. Univ/L.breve	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Maturità	0	4	4	5	6	11	2	1	3	2	2	3	9	13	22
	Qualifica senza accesso	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2
	Licenza media	0	14	14	8	7	16	3	1	5	4	2	6	15	24	40
	Licenza elementare	0	21	21	0	0	1	24	26	50	5	8	13	30	55	85
	Totale	0	40	40	14	13	28	31	30	60	11	12	23	56	96	151
1999	Dottorato/Laurea	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	1	1	1	2	3
	Dip. Univ/L.breve	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
	Maturità	0	5	5	6	7	12	2	2	4	2	2	4	10	16	25
	Qualifica senza accesso	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	2	2
	Licenza media	0	14	14	7	7	14	4	1	6	3	2	4	14	24	38
	Licenza elementare	0	21	21	0	1	1	25	24	49	4	7	11	30	53	83
	Totale	0	42	42	13	15	27	33	28	61	10	12	21	55	97	152

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

5 REGIONE MOLISE

Non forze di lavoro in età di 15-64 anni non aventi possibilità o interesse a lavorare per classe di età, sesso

	CLASSI DI ETÀ																	
	15-24			25-29			30-39			40-49			50-64			TOTALE		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT
1995	11	11	22	1	3	5	0	6	6	1	7	7	9	19	28	23	46	69
1999	10	11	21	2	3	5	1	6	6	1	6	7	9	19	28	22	45	68

Non forze di lavoro in età 15-64 anni non aventi possibilità o interesse a lavorare per titolo di studio, sesso

		TITOLO DI STUDIO							Totale
		Dottorato Laurea	Diploma a Univ.o Laurea breve	Maturità	Qualifica a senza accesso	Licenza media	Licenza elementare/ Nessun titolo		
1995	M	0	0	5	0	9	8	23	
	F	0	0	8	1	16	21	46	
	TOT	1	0	13	1	26	28	69	
1999	M	0	0	6	0	9	7	22	
	F	1	0	9	1	17	18	45	
	TOT	1	0	15	1	26	24	68	

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

6 REGIONE MOLISE

Occupati a tempo pieno e parziale, permanenti e non permanenti per sesso

			OCCUPATI IN COMPLESSO			OCCUPATI DIPENDENTI		
			Tempo pieno	Tempo parziale	TOTALE	Con occupazione permanente	Con occupazione temporanea	TOTALE
1995	Agricoltura	M	8	1	9	1	0	1
		F	8	2	9	0	0	1
		TOT	16	2	18	2	1	2
	Industria	M	25	0	25	18	2	20
		F	3	0	4	3	0	3
		TOT	28	1	29	21	2	23
	Altre attività	M	34	1	35	21	2	23
		F	21	2	23	15	2	17
		TOT	55	3	58	36	3	39
	Totale	M	67	2	69	40	4	44
		F	32	4	36	18	2	20
		TOT	99	6	105	58	6	64
1999	Agricoltura	M	7	0	8	1	0	1
		F	5	1	6	0	0	1
		TOT	12	1	13	1	0	2
	Industria	M	26	0	26	19	2	21
		F	4	0	4	3	0	4
		TOT	30	1	31	22	3	25
	Altre attività	M	34	2	36	21	2	23
		F	22	3	26	15	3	18
		TOT	56	5	61	36	5	41
	Totale	M	67	2	70	40	5	45
		F	31	5	36	19	3	22
		TOT	99	7	106	59	8	67

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

7 REGIONE MOLISE

Giovani in età 15-24 anni in cerca di occupazione per sesso, condizione e titolo di studio - Media 1999 (dati in migliaia)

		CONDIZIONI			TITOLO DI STUDIO					
		DISOCCUPATI E IN CERCA 1° OCCUPAZIONE		Altre persone in cerca di occupazione	Dottorato- Laurea	Diploma Univ. o laurea breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza media	Licenza elementare / Nessun titolo
		Totale	Di cui: in cerca 1° occ.							
1995	M	3	2	1	0	0	1	0	1	0
	F	3	2	1	0	0	2	0	2	0
	TOT	5	4	2	0	0	3	0	3	0
1999	M	3	2	1	0	0	2	0	2	0
	F	2	2	1	0	0	2	0	1	0
	TOT	5	4	2	0	0	4	0	3	0

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

8 REGIONE MOLISE
Apprendistato

	STOCK MEDIO						FLUSSO MEDIO MENSILE AVVIATI		
	minori di 25 anni			TOTALE			TOTALE		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
ANNO 1998	602	319	921	606	321	927	50	20	69
1° SEMESTRE 1998	548	301	849	551	302	853	51	19	70
1° SEMESTRE 1999	626	343	969	629	345	974	52	17	69

Fonte: Ministero del Lavoro

9 REGIONE MOLISE

Tassi di scolarità dei giovani per titolo di studio

	1994/95	1995/96	1996/97	1997/98
Tasso di scolarità nella scuola elementare	98,2	97,8	96,6	102,5
Tasso di scolarità nella scuola media	105,2	104,6	104,8	106,5
I° anno scuole secondarie superiori	100,1	104,2	103,8	n.d
II° anno scuole secondarie superiori	94,6	93,8	96,6	n.d
III° anno scuole secondarie superiori	90,0	94,7	93,9	n.d
IV° anno scuole secondarie superiori	77,7	82,0	86,7	n.d
V° anno scuole secondarie superiori	63,4	68,2	69,3	n.d
Tasso delle scuole superiori (tutti gli anni)	84,7	88,1	89,8	91,3

10 REGIONE MOLISE

Allievi dei corsi di formazione per livello formativo

	Anni formativi	
	1996/97	1997/98
1° Livello	641	197
2° Livello	1.021	186
Disoccupati	133	-
Occupazione critica	-	68
Occupati	-	-
Sogg. a rischio di esclusione	75	-
Altri	-	-
Totale	1.870	451

Fonte: elaborazione ISFOL su dati regionali relativi alle attività realizzate

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

11 REGIONE MOLISE

Permessi di soggiorno per provincia e sesso al 1° gennaio

	1995			1996			1997			1998		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Isernia	176	161	337	182	160	342	199	181	380	241	227	468
Campobasso	318	341	659	310	346	656	480	441	921	486	485	971
Campania	494	502	996	492	506	998	679	622	1301	727	712	1439

Permessi di soggiorno per area geografica ed età 1° gennaio 1998

Condizione	Maschi	Femmine
Paesi comunitari	48	93
Paesi extracomunitari	679	619
Totale	727	712
Fino a 17 anni	31	23
18-39	497	521
40-59	159	138
oltre i 60 anni	40	30
Totale	727	712

12 REGIONE MOLISE
DECENTRAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI PER L'IMPIEGO
Stato di attuazione del D.Lgs. 469/97

Riferimenti normativi (leggi regionali)	7/99	
Pianificazione degli interventi	no	
Organismi tripartiti:	- Commissione regionale	no
	- Commissioni provinciali	
Comitato di coordinamento istituzionale	no	
Nomina del Direttore dell'Ente strumentale	no	
Numero dei Centri per l'impiego costituiti	1	
Popolazione (migliaia di unità)	326	
Rapporto popolazione/CPI (migliaia di unità)	326	
Esperienze anticipatrici di servizi all'impiego innovativi	sì	
Personale assegnato ai CPI	117	
Sperimentazioni di messa in rete del SIL	sì	
Attività di formazione degli operatori	sì	
Provvedimenti di autofinanziamento previsti dal 1998 al 2000	no	
Fattori di criticità:	carezza di risorse umane	
	carezza di risorse finanziarie	X
	carezza di risorse informatiche	
	altro	X

Fonte:Ministero del Lavoro

1.1.3 L'agricoltura e lo sviluppo rurale

Il settore agricolo, nel contesto socioeconomico regionale, rappresenta un comparto di rilevante importanza: attualmente occupa, infatti, circa il 13% degli addetti totali e contribuisce per il 7% circa alla formazione del PIL regionale. L'agricoltura molisana presenta tuttavia connotati di scarsa efficienza, come si evince dall'analisi dei dati riguardanti sia la produttività del lavoro, sia il livello di remunerazione dei principali fattori della produzione (terra, lavoro e capitale), i quali collocano la nostra Regione in una posizione di forte ritardo rispetto ad altre aree del nostro Paese. Dall'analisi strutturale dell'ISTAT del 1996 si evidenzia che il Molise è una regione con una elevata presenza di attività agricole (37.273 aziende), la cui superficie agraria totale (SAT) rappresenta il 67,9% della superficie dell'intero territorio regionale. Di questa superficie una gran parte è situata nelle zone svantaggiate e di montagna (ex direttiva CE n°268/75), che nella nostra Regione rappresentano l'85% circa del totale.

L'analisi mette in luce che la quasi totalità delle aziende è a conduzione diretta e che, nella maggioranza dei casi, si fa ricorso esclusivamente a manodopera familiare. Le dimensioni aziendali medie, in termini di superficie agraria utilizzabile (SAU), non sono in assoluto molto ridotte (6,4 ettari); tuttavia, gli svantaggi naturali diffusamente presenti fanno sì che la produttività media delle terre sia molto bassa e che, quindi, le caratteristiche di positività legate alle dimensioni medie aziendali ne risultino sostanzialmente compromesse. La distribuzione delle aziende per classi di SAU evidenzia che l'83,8% presenta una superficie compresa tra meno di 1 e 10 ettari e che il 57% di queste aziende possiede una superficie inferiore ad 1 ettaro. È interessante rilevare che la superficie complessivamente occupata da queste attività rappresenta solamente il 28,2% della SAU complessiva regionale.

Anche la struttura della produzione agricola mostra caratteri di debolezza e fragilità: infatti, ben il 73% della SAU è destinato a seminativi, nel cui ambito un posto di rilievo viene occupato dalla coltivazione dei cereali; prati e pascoli occupano il 18,6%, mentre solo l'8,3% della SAU è destinato a coltivazioni permanenti (olivo, vite e fruttiferi).

Il comparto zootecnico molisano è caratterizzato da una rilevante diffusione nelle aziende agricole degli allevamenti: 15.251 aziende (pari al 40,9% del totale) praticano, infatti, attività zootecniche di vario genere, tra le quali ben 12.182 sono dedite ad allevamenti avicoli. Notevolmente diffuso risulta anche l'allevamento suino (8.590 aziende), mentre il comparto bovino ed ovino interessa un numero minore di aziende (4.187 per i bovini e 4.773 per gli ovini). Infine, il comparto dei conigli e degli equini è caratterizzato da una

POR Molise – L’analisi della situazione di partenza

dimensione più modesta: 2.939 aziende nel primo caso e 979 aziende nel secondo. Analizzando il numero medio di capi per azienda si può constatare che, mentre nel settore bovino ed avicolo la dimensione media della “mandria aziendale” (rispettivamente 14 e 505) può essere ritenuta sufficiente per una gestione di tipo produttivistico, nei restanti comparti il numero dei capi risulta essere molto più modesto, espressione di un sistema di allevamento essenzialmente di tipo familiare.

Nell’agricoltura molisana, l’impiego medio di lavoro è pari a circa 132 giornate per azienda, di cui il 57% effettuate direttamente dal conduttore; nelle aziende dove anche il coniuge è impegnato nell’attività, le giornate complessive dei due soggetti si attestano sull’84% del totale. In assoluto quindi la capacità occupazionale delle aziende agricole regionali è, in media, piuttosto bassa. Un ulteriore dato abbastanza preoccupante, è quello relativo all’età dei conduttori: su 37.174 soggetti, solo 10 presentano un’età inferiore ai 25 anni, il 38% un’età compresa tra i 25 ed i 54 anni, mentre il 52,7% ha un’età superiore ai 60 anni. L’analisi del Valore Aggiunto del settore (serie storica 1980-1996 a prezzi costanti 1990) evidenzia un incremento globale di un 50%, con un trend medio annuo del +3% circa. Nello stesso periodo, tuttavia, si è avuta una contrazione degli investimenti fissi lordi nel settore agricolo pari al 54%. Il dato, nella sua problematicità, amplifica le precarie condizioni del settore che da sempre è caratterizzato da considerevoli livelli di sottocapitalizzazione.

I dati relativi al V.A. agricolo, confrontati con il numero di occupati complessivo e con la SAU molisana, evidenziano come la realtà del Molise manifesti divari sensibili rispetto al resto del paese; il valore aggiunto per occupato (su dati 1995) risulta infatti pari a 23,3 milioni di Lire, rispetto ai 31,9 dell’intero Mezzogiorno ed ai 38,8 dell’Italia nel suo complesso. Per ettaro di SAU (su dati 1996), invece, il valore aggiunto è pari a 2,1 milioni di Lire, rispetto ai 3,6 dell’intero mezzogiorno ed ai 4,2 dell’Italia nel suo complesso.

Un’altra caratteristica da evidenziare per l’agricoltura molisana riguarda l’incidenza percentuale dei consumi intermedi sulla produzione vendibile, che nel periodo 1993-1997 si è attestata in media sul 35%, un valore superiore non solo al dato medio del Mezzogiorno (20%), ma anche a quello relativo alle regioni del Centro – Nord (33%). Questo dato rappresenta senz’altro un fattore positivo, considerato che un’incidenza contenuta dei consumi intermedi sarebbe stata altrimenti indice di una relativamente bassa intensità produttiva dell’agricoltura e di un minore contenuto tecnologico, traducendosi in una scarsa integrazione del settore primario con i settori a monte.

Per quanto riguarda il settore forestale, le superfici boscate della Regione hanno un’estensione di circa 70.985 ha, poco più del 16% dell’intero territorio regionale; un valore leggermente inferiore all’indice di boscosità registrato a

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

livello nazionale (17%), ma che risulta tuttavia insufficiente sia in relazione alle esigenze produttive che a quelle di protezione dei suoli, regimazione delle acque, ambientali, paesaggistiche e ricreative.

In Molise l'industria alimentare, nel 1996, ha realizzato il 9,9% del valore aggiunto relativo all'industria nel suo complesso (nello stesso anno l'incidenza del valore aggiunto del settore alimentare sul totale dell'industria è stata, in Italia e nel Mezzogiorno, pari rispettivamente al 6,6% e al 7%). Lo sviluppo del settore è fortemente orientato verso la piccola dimensione aziendale e improntato su un modello di impresa familiare. Attualmente nel settore agro-alimentare sono presenti in Molise circa 600 aziende, con un numero medio di addetti di circa 5,7 rispetto ad un livello nazionale di circa 450.000 aziende con 6,5 addetti in media. Il settore è impegnato essenzialmente in attività di prima trasformazione dei prodotti agricoli, piuttosto che verso produzioni di prodotti a più alto valore aggiunto. A dimostrazione di un'insufficiente valorizzazione delle produzioni agricole della nostra Regione, si consideri come l'industria alimentare rappresenti appena il 28% del valore aggiunto del settore agricolo ed alimentare considerato nel suo complesso; un valore superiore alla media meridionale (20%), ma decisamente inferiore a quella nazionale (35%) e ancor più al valore medio delle regioni del Centro – Nord (43%).

1.1.4 Variabili di rottura

L'analisi dei valori assunti dalle variabili di "rottura" (cfr. tabella) aiuta a comprendere meglio la situazione nella quale si il Molise, al confronto con quella rilevabile nel resto del Paese.

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

Variabili di	Indicatore	Molise	Mezzogiorno	Italia	Anno di riferimento	Fonte
Capacità di esportare	Esportazioni/PIL	11,2	9,5	24,8	1995	Golinelli (1990 e successivi aggiornamenti)
Grado di indipendenza economica	Importazioni nette/PIL	14,2	14,0	-3,5	1995	Istat: "Conti economici regionali" (1998)
Capacità di attrazione dei consumi turistici	Indice di presenze turistiche per abitante	1,6	2,8	5,2	1998	Svimez: "Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno"
Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi/PIL	23,7	16,5	17,8	1995	Istat: "Conti economici regionali" (1998)
Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti dall'estero / investimenti fissi lordi	-0,02	0,2	1,4	1994	UIC e Istat (Conti economici regionali-1998)
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività	53,6	49,0	53,9	1998	Istat: "Forze di lavoro" (1999)
Capacità di offrire lavoro regolare	Occupati irregolari/Totale occupati	15,3	20,6	9,9	1998	Svimez: "Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno"
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice occupazione sociale	0,5	0,3	1,0	1995	Elaborazioni Cer su dati Istat: "Le organizzazioni di volontariato in Italia" (1999) e "Forze di lavoro" (1996)
Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	Indice di specializzazione in prodotti selezionati	0,94	0,8	1,0	1996	Elaborazioni Cer su dati Istat: "Commercio con l'estero" (1999)
Capacità innovativa	ITS, indice di specializzazione tecnologica	9,2	17,4	35,3	1991	Elaborazioni Cer su dati Eurostat, Banca dati Regio Nuts 2
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Occupati nei servizi finanziari, alle imprese e alle persone/Totale occupati nei servizi	24,5	33,7	36,5	1996	Elaborazioni Cles su dati Istat: "Censimento intermedio" (1999)
Capacità di finanziamento	Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con il Centro-Nord	2,54	2,1	-	1998	Banca d'Italia, 1999
Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità	67,3	162,5	100,0	1997	Elaborazioni Cer su dati Istat: "Statistiche giudiziarie penali" (1998) e "Forze di lavoro" (1998)

1.1.5 Situazione ambientale

In questo paragrafo si sintetizza la descrizione della situazione ambientale del Molise, estratta dall'apposita "Valutazione ex-ante ambientale" allegata al POR.

La situazione ambientale del Molise, se si eccettua il problema dello smaltimento dei RSU è sostanzialmente buona. Tale stato di cose, però, seppure giudicabile qualitativamente, non è suffragato da un soddisfacente e sufficiente numero di riscontri analitici, in conseguenza della carenza di reti di monitoraggio e di supporti analitici completi, della frammentazione di dati tra diversi soggetti, oltre che per l'assenza di un sistema informativo ambientale regionale. La recente istituzione dell'ARPAM dovrebbe ricondurre ad unitarietà tutte le problematiche ambientali, soprattutto se tale Agenzia sarà dotata delle necessarie attrezzature e laboratori.

Aria

I dati disponibili mostrano una buona situazione ambientale, anche se tale stato di cose non è suffragato da riscontri analitici estesi a lunghi periodi.

Acqua e coste

Manca una rete di monitoraggio "fissa" della qualità delle acque, ma le analisi effettuate mensilmente sui corpi idrici hanno sempre dimostrato una buona qualità, portando a classificare molti corsi d'acqua molisani come "salmonicoli".

Ciò deriva anche e soprattutto dall'efficienza delle strutture fognarie e depurative civili ed industriali presenti in regione. Tutti i comuni sono dotati, infatti, di reti fognanti, e, salvo pochissime eccezioni sulle quali s'intende intervenire al più presto, di depuratori funzionanti (la maggior parte nel rispetto degli standard nazionali e comunitari). Sono necessari alcuni nuovi interventi e alcuni completamenti per portare a compimento un esteso programma di risanamento ambientale, iniziato con il POP 1989-93, mirato a dotare tutti i comuni molisani di idonee strutture di convogliamento e depurazione delle acque reflue.

La legge "Galli" è stata recepita con la legge regionale 3 febbraio 1999, n° 5, che ha individuato un unico ATO coincidente con l'intero territorio regionale ed ha demandato invece all'Azienda speciale regionale "Molise acque" i servizi di captazione e grande adduzione.

La fascia costiera molisana, ai fini della balneabilità, è tra le più pulite d'Italia, e tale stato di cose è confermato anche dai più recenti dati messi a disposizione dalle strutture sanitarie competenti.

Suolo

Il rischio idrogeologico è nel Molise consistente e diffuso, con fenomeni di dissesto che minacciano importanti infrastrutture. È allo studio la possibilità di un sistema di monitoraggio globale che consenta di tenere i fenomeni sotto controllo ed individuare per tempo eventuali fattori negativi che potrebbero aggravare le situazioni d'instabilità in atto.

Non sussistono, invece, fenomeni di degrado legati a emissioni di aree industriali o a perdita di fertilità per uso eccessivo di mezzi chimici.

Sul territorio regionale operano l'autorità di bacino del Volturno (nazionale) nonché quella del Biferno, Trigno e minori e quella del Fortore, che hanno adottato i rispettivi piani stralcio ed i piani straordinari ai sensi delle leggi 183/89 e 263/90.

Aree protette

La Regione è tra le poche che non hanno ancora legiferato in materia, anche se tra i primi atti della nuova legislatura, insediatasi alla fine di maggio 2000, figura proprio una proposta di legge in tal senso che, riprendendo un iter avviato da tempo ed interrotto per la fine della scorsa legislatura, dovrebbe portare alla rapida definizione di una normativa adeguata alle esigenze regionali. L'allegato ambientale riporta l'elenco delle aree protette riconosciute, delle ZPS e dei SIC, porzioni di territorio per le quali, come per le rispettive zone "cuscinetto", si prevede nell'attuazione del POR l'adozione di particolari attenzioni mirate a mitigare gli eventuali impatti dell'azione umana.

Patrimonio forestale

Il patrimonio forestale è inadeguato ed esposto alle azioni negative dell'uomo, come in gran parte del Mezzogiorno d'Italia, per cui è da prevedersi un'azione mirata ad incrementare e proteggere le superfici boschive.

Rifiuti

È il problema maggiore, a fronte del quale manca anche un adeguato strumento di pianificazione regionale. La produzione di rifiuti regionale è in linea con le medie nazionali, e la raccolta differenziata, pur essendo il Molise la prima tra le regioni del Mezzogiorno, è ancora a livelli non elevati. Al riguardo, per altro, va evidenziato in senso positivo che la maggior parte dei comuni ha avviato un'azione in tal senso, che dovrebbe portare in breve tempo ad un sensibile aumento della percentuale di rifiuti raccolti in maniera differenziata.

Il POR non può risolvere il problema complessivo, come si dirà più avanti, ma potrà contribuire alla redazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti previsto dall'articolo 22 del decreto legislativo n° 22/97, e dar corso a delle azioni d'accompagnamento "invarianti" che consentano, indipendentemente dagli ATO che si andranno ad individuare, di far fronte alle esigenze immediate. Per quel che concerne i rifiuti industriali manca un'esauriente banca dati ma, essendo stato lo sviluppo industriale del Molise prevalentemente "incanalato" in aree ben delimitate controllate, non si ha notizia di vistosi fenomeni di accumulo di rifiuti pericolosi.

Rischio tecnologico

In Regione non esistono, allo stato, aree a rischio d'incidente rilevante.

Ambiente urbano

La scarsa concentrazione urbana, nonostante un processo d'inurbamento in atto legato alla presenza nei centri meno piccoli dei "servizi rari", fa sì che in Regione non sussistano gravi problemi che giustifichino interventi nell'ambito del POR.

1.1.6 Situazione in termini di pari opportunità.

Per quanto riguarda la situazione relativa alla condizione delle donne in Molise, i dati riferiti al 1998 permettono di osservare che:

- l'accesso al mercato del lavoro da parte della componente femminile risulta ancora oggi molto limitato, peraltro in analogia con quanto si rileva sull'intero territorio nazionale; in Molise i tassi di attività della componente femminile e di quella maschile risultano pari rispettivamente al

40,3% ed al 66,7%, un divario molto simile a quello che caratterizza in media l'intero Paese (i tassi di attività a livello nazionale per le due componenti risultano pari rispettivamente al 41,0% ed al 67,2);

- la situazione del Molise appare tuttavia ancora più grave qualora si vadano a considerare le dinamiche della partecipazione femminile registrate nel corso degli ultimi anni; infatti, fra il 1993 ed il 1998, mentre in Molise il tasso di attività femminile è rimasto sostanzialmente invariato (40%), sull'intero territorio nazionale questo ha registrato una crescita abbastanza significativa, passando dal 38,8% del 1993 al 41,0% del 1998. La tendenza generalizzata all'aumento della partecipazione femminile, rilevabile a livello nazionale, non sembra pertanto manifestarsi nella Regione, che pure risultava caratterizzata, negli anni passati, da una partecipazione femminile al lavoro maggiore di quella riscontrabile in media a livello nazionale;
- le forti carenze nella dotazione di infrastrutture destinate alla popolazione (grave appare il ritardo della Regione soprattutto per ciò che riguarda la dotazione di strutture destinate all'infanzia) possono essere chiamate in causa per spiegare la scarsa propensione da parte della popolazione femminile ad entrare nel mercato del lavoro;
- anche una volta entrate nel mercato del lavoro, le donne incontrano difficoltà decisamente maggiori rispetto agli uomini a trovare un'occupazione; il tasso di disoccupazione della componente femminile nella Regione risulta infatti pari a più del doppio di quello maschile (rispettivamente 25% contro il 12,8%);
- per quanto riguarda la distribuzione dell'occupazione nelle diverse attività economiche, la presenza femminile si concentra soprattutto nel settore agricolo ed in quello terziario (questi due settori assorbono rispettivamente il 19,4% ed il 66,7% dell'occupazione femminile, a fronte di percentuali che nel caso degli uomini scendono rispettivamente all'11,8% ed al 50%). Questo dato è particolarmente preoccupante nell'ottica del raggiungimento delle pari opportunità, se si considera la situazione di crisi che il settore primario ha attraversato e che non sembra destinata ad esaurirsi nel breve termine (già nel periodo tra il 1993 e il 1998 la diminuzione dell'occupazione femminile registrata è da attribuirsi per la maggior parte alla crisi del settore agricolo, la cui incidenza sul totale si è quasi dimezzata);
- l'offerta di lavoro femminile molisana si caratterizza, così come nel resto del territorio nazionale, per un livello di istruzione decisamente elevato, con una percentuale di laureate e diplomate (pari al 50% del totale) decisamente superiore a quella che si registra per la componente maschile (38,5%);
- a fronte di un'offerta di lavoro femminile particolarmente qualificata, si osserva però la frequente necessità, da parte delle donne, ad accettare impieghi inadeguati rispetto alla qualifica, ovvero al titolo di studio posseduto. La distribuzione dell'occupazione femminile, per posizione nella professione, evidenzia infatti un sottodimensionamento della presenza femminile nelle qualifiche più elevate e un sovradimensionamento nelle professioni che richiedono viceversa una qualifica minore. Ad esempio l'incidenza sul totale di imprenditori e liberi professionisti è per le donne pari appena al 2,8% del totale, rispetto al 6% degli uomini; al contempo le donne impiegate come coadiuvanti rappresentano ben l'11% del totale, a fronte del 3% appena che si registra per la componente maschile.

1.2 Punti di forza e di debolezza

L'analisi dei punti di forza e di debolezza permette di evidenziare i fattori che potrebbero influenzare, in positivo come in negativo, l'andamento futuro delle principali variabili macro economiche regionali, comprese le cosiddette variabili di "rottura". Per consentire una lettura più efficace dei risultati emersi, si è ritenuto utile organizzare le informazioni all'interno di una matrice nella quale vengono posti in relazione i punti di forza ed i punti di debolezza con il territorio a cui si riferiscono, distinguendo cioè fra aree di concentrazione² (i sistemi locali) e territorio diffuso.

Tab. Analisi swot per asse e per luoghi

ASSI	PUNTI DI FORZA	SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO			TERRITORIO DIFFUSO
		Isernia - Venafro	Alto - Molise	Campobasso	
Naturali	risorse naturalistiche ed ambientali valorizzabili a fini turistici		X	X	
	scarsa densità abitativa e scarso livello di urbanizzazione				X
	assenza di aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale				X
	elevata qualità delle acque marine				X
Culturali	patrimonio culturale vasto e diversificato, che comprende sia siti archeologici che centri minori dotati di ricco patrimonio storico-culturale				X
	radicate tradizioni nel campo dell'artigianato artistico				X
Umane	sviluppo in nuce di una rete di poli terziari in grado di supportare lo sviluppo produttivo locale (Università, Centro per il Trasferimento Tecnologico alle Imprese, Parco Scientifico e Tecnologico)			X	
	presenza di un segmento rilevante della FL con un livello di scolarizzazione piuttosto elevato				X
Sistemi locali	presenza di un'agricoltura ricca, ad alto valore aggiunto (soprattutto per ciò che riguarda le produzioni ortofrutticole, folio ed il vino), in grado di fornire un contributo fondamentale alla formazione del reddito locale				X
	condizioni favorevoli allo sviluppo dei comparti della zootecnia da latte (bovino e bufalino) e delle coltivazioni orticole industriali	X			
	presenza di una gamma articolata di prodotti agricoli ed agroalimentari tipici, valorizzabili commercialmente		X		
	presenza di risorse forestali valorizzabili per l'attivazione di una filiera locale dei prodotti del bosco		X		
	condizioni favorevoli all'incremento della produzione ittica e al rafforzamento di una filiera locale della pesca				X
	presenza di un tessuto manifatturiero a forte specializzazione nell'abbigliamento e ad elevata capacità esportativa	X			
	presenza di numerosi stabilimenti industriali a capitale extra-locale	X			X
	aree attrezzate disponibili per nuovi insediamenti all'interno dei principali agglomerati industriali				X
	buon livello di relazioni industriali				X
	diffuso clima di collaborazione instauratosi tra le parti sociali e gli attori istituzionali, sulla scia di alcune esperienze positive di programmazione negoziata	X		X	
Città	assenza di grandi agglomerati urbani				X
	assenza di significativi fenomeni di disagio sociale				X
Reti e nodi di servizio	elevato livello di accessibilità che caratterizza alcune aree raggiungibili dall'esterno attraverso due importanti arterie autostradali	X			X
	condizioni favorevoli allo sviluppo delle attività logistiche				X
	clima diffuso di legalità				X

² Le strategie di intervento previste nel Programma Operativo 2000-2006 sono definite tenendo conto dell'esigenza di seguire un approccio integrato. Per questa ragione è stato impostato un percorso articolato su due livelli territoriali distinti, corrispondenti a due tipologie di programmi integrati: quello regionale/settoriale, i cui programmi assumono una valenza trasversale rispetto all'intero territorio regionale e quello locale, in cui i Programmi sono caratterizzati da interventi ad elevata integrazione e riferiti a specifiche aree del territorio regionale (i sistemi locali indicati nella tabella).

POR Molise – L'analisi della situazione di partenza

Segue tab.1.4 Analisi swot per asse e per luoghi

ASSI	PUNTI DI DEBOLEZZA	SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO				TERRITORIO DIFFUSO
		Isernia - Venafro	Alto - Molise	Campobasso	Basso Molise	
Naturali	diffuso stato di dissesto idrogeologico, che minaccia sia alcune grandi vie di comunicazione, sia importanti centri urbani					X
	elevata porzione di territorio a medio o alto grado di sismicità					X
	superficie di territorio protetta molto bassa					X
	assenza di impianti di termico distruzione dei RSU					X
	percentuale bassissima di rifiuti raccolti e trattati in modo differenziato					X
Culturali	scarsa presenza di realtà museali di rilievo, in grado di attrarre flussi turistici consistenti					X
	assenza di manifestazioni o eventi culturali di richiamo sovra locale/regionale					X
	scarso utilizzo dei beni culturali, che non sono stati mai oggetto di un'elevata fruizione					X
	scarsa dotazione di infrastrutture e servizi culturali					X
Umane	scarsa presenza di soggetti con adeguato spirito imprenditoriale e capacità manageriali					X
	presenza di una quota significativa della forza lavoro con un livello di scolarizzazione molto basso					X
	crescenti difficoltà sul piano occupazionale					X
	stasi nella propensione della componente femminile ad entrare nel mercato del lavoro					X
	crescenti difficoltà da parte della componente giovanile e di quella femminile a trovare occupazione					X
	scarsa presenza di ricercatori					X
	riduzione della popolazione in conseguenza di saldi migratori e naturali negativi		X	X	X	
Sistemi locali	agricoltura con caratteri di forte ritardo: bassa incidenza della superficie agricola utilizzata, ridotta estensione dei seminativi, basso livello di meccanizzazione, frammentazione fondiaria					X
	struttura aziendale agricola caratterizzata da dimensioni medie insufficienti, da ridotte capacità di accumulazione, da scarse capacità occupazionali e da livelli medi di produttività della terra e del lavoro ridotti					X
	eccessiva specializzazione della struttura agricola regionale in comparti più esposti alle ripercussioni della concorrenza e delle politiche comunitarie di sostegno					X
	eccessivo invecchiamento della classe dei conduttori aziendali agricoli e conseguenti esigenze marcate di un diffuso ricambio generazionale					X
	presenza di una flotta di pescherecci in buona parte obsoleta				X	
	scarso sviluppo di una filiera locale della pesca				X	
	scarse ricadute sull'indotto locale prodotte dalla presenza degli stabilimenti industriali a capitale extra-regionale	X			X	
	il tessuto di PMI locali appare molto fragile, essendo caratterizzato da dimensioni medie molto ridotte, da un basso livello di innovazione, da una limitata propensione all'export e da un'eccessiva concentrazione nelle attività a minor contenuto tecnologico					X
	scarso sviluppo del terziario di supporto all'attività produttiva					X
	scarsa offerta di servizi finanziari e legati al credito e difficoltà nell'accesso al credito					X
	sviluppo molto modesto del turismo, legato esclusivamente alla valorizzazione dell'offerta balneare				X	
Città	modello insediativo fortemente disperso					X
	elevato livello di congestionamento del traffico veicolare nei due capoluoghi di provincia	X		X		
	scarso sviluppo dei servizi sociali e delle attività non profit					X
Reti e nodi di servizio	assenza di adeguati collegamenti sia stradali che ferroviari			X		
	assenza di infrastrutture aeroportuali					X
	livello di accessibilità rispetto alle principali direttrici di traffico nazionali molto basso		X	X		
	utilizzo piuttosto ridotto dei servizi di TLC sia da parte delle imprese che da parte della popolazione					X

1.3 Risultati conseguiti nel periodo di programmazione precedente 1994-1999

1.3.1 Analisi del POP 1994-99

Il P.O.P. del periodo 1994-1999 si articola in sette assi prioritari, cinque dei quali sono cofinanziati dal FESR. Il numero complessivo di misure, tenuto conto anche di successive riprogrammazioni, è pari a 21, anche se molte di queste si articolano, a loro volta, in un numero piuttosto elevato di azioni.

La strategia regionale, così come si evince dalla tabella sottostante, che tiene conto delle riprogrammazioni e dei premi di *performance* conseguiti, ha focalizzato l'attenzione principalmente sullo sviluppo rurale (circa il 36% delle risorse), dando meno importanza all'Asse Industria, le cui disponibilità rappresentano solo il 15% circa del totale; scarso peso viene assegnato sia all'asse

relativo al Turismo (4,2%), sia a quello relativo alle Comunicazioni (116,4%), che invece erano stati segnalati nella programmazione originaria come punti di forza.

Tab. Peso finanziario degli Assi per il P.O.P. Molise (miliardi di lire)

Assi	P.O.P. Molise	%
Asse 1 Comunicazioni	195,6	16,4
Asse 2 Industria, artigianato e servizi	182,7	15,3
Asse 3 Turismo	50,3	4,2
Asse 4 Sviluppo rurale	428,8	35,9
Asse 6 Infrastrutture di supporto delle attività economiche	180,0	15,1
Asse 7 Valorizzazione risorse umane e formazione <i>(ivi compresa quella collegata a più assi)</i>	152,4	12,8
Asse 8 Assistenza tecnica pubblicità, monitoraggio	4,5	0,3
Totale	1194,3	100

1.3.2 Attuazione del POP 1994-99

La gestione e l'attuazione del Programma hanno risentito dei ritardi di approvazione del P.O.P. stesso, sia da parte dell'Unione Europea sia da parte del Consiglio Regionale. Tali ritardi hanno causato la necessità di procedere ad alcune successive riprogrammazioni. In questo modo è stato possibile colmare i ritardi con la riallocazione delle risorse sulle misure a maggiore "tiraggio" finanziario, garantendo una maggiore efficienza della spesa. Ciò ha consentito tra l'altro al Molise di ottenere due "premi di performance" dal C.d.S. del QCS Obiettivo 1, le cui risorse sono state utilizzate per incrementare le disponibilità destinate alle comunicazioni, alle attività industriali ed artigiane ed alla valorizzazione delle risorse umane.

Per quanto riguarda il FSE, i risultati conseguiti sono particolarmente positivi sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, nonostante l'attuazione abbia avuto inizio con circa due anni di ritardo. In particolare, il FSE ha contribuito a riorganizzare il sistema della formazione regionale anche a partire dalle procedure di "governo"; è stato ad esempio introdotto il principio della modularità nella didattica, è stata sperimentata la formazione continua a partire da un continuo confronto con i principali attori dello sviluppo locale, sono stati istituiti nuclei di valutazione quale momento di selezione e vero e proprio accompagnamento dei progetti. Tale processo è stato quindi rafforzato nell'ultima fase della programmazione³ che secondo le intenzioni della Regione doveva ulteriormente migliorare il sistema introducendo importanti innovazioni indispensabili per consentire il passaggio alla nuova fase di programmazione, sperimentando forme stabili di concertazione con le parti sociali.

1.3.3 Lezioni per il periodo 2000-06

I risultati dell'attuazione del POP 1994-99, seppur soddisfacenti sotto l'aspetto finanziario, non sempre possono dirsi altrettanto lusinghieri per altri versi. Problemi sono emersi in fase di esecuzione del Programma, a causa sia di pesanti meccanismi di consultazione ed approvazione degli organi politici, sia della scarsa definizione dei ruoli fra la Giunta ed il Consiglio Regionale; da ciò emerge come una delle priorità per il prossimo periodo

³ "Programma straordinario delle azioni formative cofinanziate con il contributo del FSE 1999", che ha utilizzato le risorse assegnate con i due premi di performance assegnati dal Comitato di Sorveglianza Obiettivo 1 in virtù del buon andamento della spesa del POP Molise.

debba essere proprio lo snellimento delle procedure. Sempre nel periodo 2000-2006, si rende necessario un rafforzamento anche del sistema di monitoraggio (fisico, finanziario e procedurale) e di valutazione.

In analogia con il corrispondente capitolo del QCS si menzionano due esempi di "**buone**" e "**cattive**" pratiche:

- Le procedure adottate per la selezione delle opere da finanziare, che hanno portato a stabilire criteri di scelta il più possibile oggettivi ed uniformi, perciò "trasparenti", sulla base di schede proposte elaborate dagli Enti richiedenti contenenti dati tecnico-economici e procedurali sulle singole iniziative. Tale attività ha conseguito un duplice risultato: da un lato, come detto, la trasparenza delle scelte, dall'altro il rafforzamento delle capacità di programmazione, per cui l'esperienza fatta costituirà un punto di forza della nuova pianificazione;

Per contro, la diffusa incertezza, nelle strutture regionali sull'esatta individuazione delle competenze, relativamente alle attività cofinanziate CE, che ha comportato in molti casi sovrapposizione di ruoli, dubbi operativi e conseguenti ritardi attuativi. L'esperienza acquisita ha portato, nella nuova programmazione, a definire con maggior chiarezza ed univocità i ruoli delle strutture regionali, anche in funzione della "pista di controllo" - già individuata per il POP 1994-99

- che sarà proposta per il POR 2000-06.